

LA COSTITUZIONE PASTORALE GAUDIUM ET SPES

La Chiesa e il mondo

Canto d'inizio

AMATEVI FRATELLI

**Amatevi, fratelli, come io ho amato voi!
Avrete la mia gioia che nessuno vi toglierà!
Avremo la sua gioia che nessuno ci toglierà!**

Vivete insieme uniti,
come il Padre è unito a me!
Avrete la mia vita
se l'Amore sarà con voi!
Avremo la sua vita
se l'Amore sarà con noi!

Vi dico queste parole
perché abbiate in voi la gioia!
Sarete miei amici
se l'Amore sarà con voi!
Saremo suoi amici
se l'Amore sarà con noi!

NEL NOME DEL PADRE...

PREGHIERA

Ti chiediamo, Signore, di capire come è grande la nostra responsabilità.
Fa' che noi, già adesso, possiamo aiutare tante persone
che conosciamo o che non conosciamo,
in forza della comunione dei santi,
con il nostro cammino faticoso di ogni giorno.
Concedici, Signore, di essere più concreti e più vivi,
a imitazione dei Santi
e di desiderare, talora, di soffrire di più
pur di arrivare a coloro che sono in difficoltà
e che sono affidati al nostro aiuto e al nostro sacrificio.
Donaci, Signore, di sacrificarci volentieri
per altri che hanno bisogno e che ci dicono:



«Aiutaci, vieni in nostro soccorso!».
Opera tu, o Signore, nei nostri cuori.
Noi siamo nelle tenebre, brancoliamo nel buio
e quando guardiamo intorno ci accorgiamo
che sappiamo ben poche cose,
abbiamo risposto a ben pochi problemi
e ci sono moltitudini di cose che ci spaventano
e ci fanno sentire la nostra impotenza.
Ti chiediamo, quindi, o Signore,
di fare risplendere in noi la luce del volto di Cristo
perché possiamo camminare nella luce e, se tu lo vuoi,
possiamo aiutare anche altri a camminare.

CARLO MARIA MARTINI

LETTURA

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi

Col 1,11-20

Fratelli, resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della gloria di Dio, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.
È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.
Egli è immagine del Dio invisibile,
primogenito di tutta la creazione,
perché in lui furono create tutte le cose
nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:
Troni, Dominazioni,
Principati e Potenze.
Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.
Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.
Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.
Egli è principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.
È piaciuto infatti a Dio
che abiti in lui tutta la pienezza

e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli.

Parola di Dio

SALMO 1

Il salmo 1 pone e risolve il problema fondamentale dell'uomo: dov'è la felicità? La risposta divina è limpida e categorica: beato l'uomo che fa il bene, che fonde la sua volontà con quella di Dio. Chi invece è così stolto da cercare altrove il suo bene e rifiutare Dio - questa appunto è l'empietà - e ama indugiare nella via dei peccatori, finirà «come pula che il vento disperde»

Beato l'uomo che confida nella legge del Signore

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

1. NEL MISTERO DI CRISTO IL MISTERO DELL'UOMO

Dalla Costituzione Pastorale «Gaudium et spes» del Concilio Vaticano II

In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm5,14) e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.

Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. Egli è «l'immagine dell'invisibile Iddio» (Col 1,15) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato. Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime. Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo.

Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato. Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi e ci ha strappati dalla schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio «mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me» (Gal 2,20). Soffrendo per noi non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme ma ci ha anche aperta la strada: se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato. Il cristiano poi, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli riceve «le primizie dello Spirito» (Rm 8,23) per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore.

In virtù di questo Spirito, che è il «pegno della eredità» (Ef 1,14), tutto l'uomo viene interiormente rinnovato, nell'attesa della «redenzione del corpo» (Rm 8,23): «Se in voi dimora lo Spirito di colui che risuscitò Gesù da morte, egli che ha risuscitato Gesù Cristo da morte darà vita anche ai vostri corpi mortali, mediante il suo Spirito che abita in voi» (Rm 8,11).

Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale, diventando conforme al Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza. E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale. Tale e così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita, perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre!

CONCILIO VATICANO II

COSTITUZIONE PASTORALE «GAUDIUM ET SPES», N. 22

Riflessione

CONCEDICI DI VIVERE SENZA PAURA

«Lode alla tua misericordia,
o Signore nostro re, Figlio di Dio,
adorato da tutte le creature» - hanno cantato.
Tu sei il nostro re, nostro Dio,
ragione della nostra vita,
nostra grande speranza.
Insieme a noi innalzano a te le lodi i Santi e le folle dei fedeli,
perché sei il mistero incarnato nel tempo.
Ad immagine del regno dei cieli
hai istituito in terra la tua santa Chiesa
rendendola perfetta col tuo amore:
con la misericordia l'hai costruita facendola tua sposa
e con le sofferenze l'hai fatta tua.
«Conserva, o Signore,
lo splendore della sua bellezza
perché la vastità della sua ricchezza spirituale
sia immune da ogni ostacolo.
Completa le promesse fatte a Pietro
e rafforza le porte che egli custodisce perché siano salde.
Fa' che le tue parole diventino opere.
Manifesta ai popoli la tua Chiesa.
Benedici e custodisci i suoi figli.
Concedi la pace ai suoi sacerdoti e liberala dai suoi nemici.
Diffondi la tua pace in essa
e proteggila dalle insidie del male.
Concedi a noi di vivere in pace,
senza paure, al cospetto di Dio.
E se conserviamo la nostra fede
nella grande speranza e nell'amore, con opere giuste,
allora troveremo la tua misericordia nel giorno del giudizio,
e potremo innalzare le lodi a te,
al Padre e allo Spirito Santo»

GIOVANNI PAOLO II

2. IL RAPPORTO TRA CHIESA E MONDO

Dalla Costituzione Pastorale «Gaudium et spes» del Concilio Vaticano II

Tutto quello che abbiamo detto a proposito della dignità della persona umana, della comunità degli uomini, del significato profondo della attività umana, costituisce il fondamento del rapporto tra Chiesa e mondo, come pure la base del dialogo fra loro. In questo capitolo, pertanto, presupponendo tutto ciò che il Concilio ha già insegnato circa il mistero della Chiesa, si viene a prendere in considerazione la medesima Chiesa in quanto si trova nel mondo e insieme con esso vive ed agisce. La Chiesa, procedendo dall'amore dell'eterno Padre, fondata nel tempo dal Cristo redentore, radunata nello Spirito Santo, ha una finalità salvifica ed escatologica che non può essere raggiunta pienamente se non nel mondo futuro. Ma essa è già presente qui sulla terra, ed è composta da uomini, i quali appunto sono membri della città terrena chiamati a formare già nella storia dell'umanità la famiglia dei figli di Dio, che deve crescere costantemente fino all'avvento del Signore. Unita in vista dei beni celesti e da essi arricchita, tale famiglia fu da Cristo «costituita e ordinata come società in questo mondo» e fornita di «mezzi capaci di assicurare la sua unione visibile e sociale».

Perciò la Chiesa, che è insieme «società visibile e comunità spirituale» cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena; essa è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio. Tale compenetrazione di città terrena e città celeste non può certo essere percepita se non con la fede; resta, anzi, il mistero della storia umana, che è turbata dal peccato fino alla piena manifestazione dello splendore dei figli di Dio. Ma la Chiesa, perseguendo il suo proprio fine di salvezza, non solo comunica all'uomo la vita divina; essa diffonde anche in qualche modo sopra tutto il mondo la luce che questa vita divina irradia, e lo fa specialmente per il fatto che risana ed eleva la dignità della persona umana, consolida la compagine della umana società e conferisce al lavoro quotidiano degli uomini un più profondo senso e significato.

Così la Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a umanizzare di più la famiglia degli uomini e la sua storia. Inoltre la Chiesa cattolica volentieri tiene in gran conto il contributo che, per realizzare il medesimo compito, han dato e danno, cooperando insieme, le altre Chiese o comunità ecclesiali. Al tempo stesso essa è persuasa che, per preparare le vie al Vangelo, il mondo può fornirle in vario modo un aiuto prezioso mediante le qualità e l'attività dei singoli o delle società che lo compongono. Allo scopo di promuovere debitamente tale mutuo scambio ed aiuto, nei campi che in qualche modo sono comuni alla Chiesa e al mondo, vengono qui esposti alcuni principi generali.

CONCILIO VATICANO II

COSTITUZIONE PASTORALE «GAUDIUM ET SPES», N. 40

Riflessione

PROFESSIONE DI FEDE

Noi confessiamo che il Regno di Dio,
cominciato quaggiù nella Chiesa di Cristo,
non è di questo mondo, la cui figura passa;
e che la sua vera crescita non può esser confusa
con il progresso della civiltà,
della scienza e della tecnica umane,
ma consiste nel conoscere sempre più profondamente
le imperscrutabili ricchezze di Cristo,
nello sperare sempre più fortemente i beni eterni,
nel rispondere sempre più ardentemente all'amore di Dio,
e nel dispensare sempre più abbondantemente
la grazia e la santità tra gli uomini.
Ma è questo stesso amore che porta la Chiesa
a preoccuparsi costantemente
del vero bene temporale degli uomini.
Mentre non cessa di ricordare ai suoi figli
che essi non hanno quaggiù stabile dimora,
essa li spinge anche a contribuire
- ciascuno secondo la propria vocazione ed i propri mezzi -
al bene della loro città terrena,
a promuovere la giustizia,
la pace e la fratellanza tra gli uomini,
a prodigare il loro aiuto ai propri fratelli,
soprattutto ai più poveri e ai più bisognosi.
L'intensa sollecitudine della Chiesa,
Sposa di Cristo, per le necessità degli uomini,
per le loro gioie e le loro speranze,
i loro sforzi e i loro travagli,
non è quindi altra cosa che il suo grande desiderio
di esser loro presente per illuminarli con la luce di Cristo
e adunarli tutti in Lui, unico loro Salvatore.
Tale sollecitudine non può mai significare
che la Chiesa conformi se stessa
alle cose di questo mondo,
o che diminuisca l'ardore dell'attesa
del suo Signore e del Regno eterno.

PAOLO VI

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

Canto finale

SUB TUUM PRÆSIDIUM

*Sub tuum præsidium confugimus,
Sancta Dei Genetrix.
Nostras deprecationes ne despicias
in necessitatibus,
sed a periculis cunctis
libera nos semper,
Virgo gloriosa et benedicta.*

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Sotto la tua protezione troviamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta!